

Urbanistica e terzo settore «Cosa farete?»

Vivibilià. I sette candidati e i loro progetti su necessità e nuove scelte architettoniche

I sette candidati a sindaco di Ragusa sono sempre più coinvolti nella girandola di confronti che, giustamente, i tanti comparti attivi in città organizzano per promuovere un voto consapevole ed informato. Ieri pomeriggio è stata la volta del Terzo settore che, nei locali dell'Anffas iblea, hanno puntato l'attenzione sulle priorità e le criticità vissute dalle tante associazioni e dagli utenti del mondo sociale. L'iniziativa è stata promossa dalla Pro Diritti H e dal Forum del Terzo settore.

«Abbiamo stilato un documento sintetizzando le principali questioni da sottoporre ai candidati - ha spiegato il presidente di Pro Diritti H e portavoce del Forum, Salvina Cilia - a partire dall'istituzione dell'Osservatorio civico sull'accessibilità, e affrontato anche temi come il destino dell'immobile di via Psaumida destinato al Dopo di Noi, la solerzia nel rivestire il ruolo di tutore della salute pubblica affidato al primo cittadino, la promozione sportiva a tutti i livelli, il contrasto alla povertà ed alla povertà educativa, l'integrazione e l'inclusione degli immigrati e politiche di invecchiamento attivo che vedano e trasformino se necessario gli anziani in risorse».



Un momento del confronto organizzato alla camera di commercio da ordine degli architetti e fondazione arc con i sette candidati alla poltrona di primo cittadino di Ragusa.

A distanza di poche ore i sette aspiranti alla guida della città si sono ritrovati presso la Camera di Commercio per l'incontro organizzato dall'Ordine

degli Architetti di Ragusa e dalla Fondazione Arch. In dodici minuti, rigorosamente in ordine alfabetico (da Peppe Calabrese, passando per Peppe Cassì, Carmelo Ialacqua, Giorgio Mas-

sari, Sonia Migliore, Antonio Tringali e terminando con Maurizio Tumino), i candidati hanno presentato i rispettivi programmi in merito alle tematiche legate allo sviluppo urbanistico, architettonico e ambientale, con particolare attenzione per ciò che riguarda il piano regolatore, i piani particolareggiati, il recupero del centro storico, la rigenerazione urbana e delle periferie.

«Abbiamo preferito invertire le consuetudini - ha spiegato Salvo Scollo, presidente dell'ordine degli architetti di Ragusa - ovvero prima ascoltare le visioni di città dei candidati a sindaco alle amministrative 2018, per poi, in un secondo momento magari, stilare un documento a nome della categoria per il futuro sindaco. Questo incontro è stato fortemente voluto anche dalla Fondazione Arc nell'ottica di una interlocuzione politica, con esplicita equidistanza da ogni schieramento. Una apertura al dialogo, costruttivo per la città, per la professione, per il segmento tecnico in generale. L'architetto incide col proprio lavoro in maniera determinante sul territorio. Come i medici, ci occupiamo del benessere in senso lato dell'uomo. Spesso siamo stati poco ascoltati, riteniamo che qualcosa stia cambiando». «L'auspicio è che la buona architettura appartenga alla Ragusa del futuro, attraverso il programma dei candidati a sindaco che non può prescindere dalla qualità urbana», ha aggiunto il presidente della Fondazione Arc, Vittorio Battaglia.

Tematiche simili, guardando ad visione complessiva di ampio respiro anche se affrontate da un punto di vista differente, verranno trattate il 31 maggio nell'incontro promosso dall'Ance Ragusa. «Abbiamo individuato cinque temi concreti e realizzabili - ha spiegato il presidente Ance Ragusa, Sebastiano Caggia - sui quali chiederemo impegni precisi ai candidati a sindaco del Comune capoluogo nelle elezioni amministrative del prossimo 10 giugno 2018».

L'appuntamento è per il 31 maggio. «Riteniamo che tornare a crescere sia possibile - ha concluso il presidente dell'associazione dei costruttori, Caggia - solo se verranno rimossi gli ostacoli, eliminate le inefficienze, valorizzate le bellezze del nostro territorio, insomma, ripartendo dalla Città».

L.C.

taccuino

Il meteo

Il sole sorge alle 5,45 e tramonta alle 20,09; la luna leva alle 17,08 e cala alle 04,07 del giorno successivo (gibbosa crescente). Previsioni: cielo sereno, le temperature saranno comprese tra i 13 e i 28 gradi. I venti saranno deboli da Sud-Sud-Ovest con intensità compresa tra i 4 e i 9 km/h

Farmacie di turno

Notturmo e pomeridiano: Ottaviano Emanuele, piazza Cappuccini 28, telefono 0932.621264

Il santo

San Filippo Neri, sacerdote

Numeri utili

Carabinieri pronto intervento 112.
Comando provinciale - Comando Reparto Operativo - Comando Compagnia: centralino 0932-624922, 0932-621010, 0932-624777; Comando Stazione Ragusa Ibla: 0932-621152; Comando Stazione Marina di Ragusa: 0932-239095. Guardia di finanza numero di pubblica utilità 117. Comando Provinciale - Nucleo Polizia

Tributaria -Compagnia: Centralino 0932 - 621004 - 0932 - 621318; Tenenza di Modica: 0932-941069; Tenenza di Pozzallo: 0932 - 958459 - Tenenza di Vittoria 0932 - 981894. Polizia numero intervento 113. Questura di Ragusa: centralino 0932.673111. Telefoni utili: 0932-673676/674/675. Sezione Polizia Stradale di Ragusa via Ing. Migliorisi 63. Tel. 0932.656811 fax 656817. Vigili del fuoco numero pubblica utilità 115. Comando provinciale di Ragusa. Telefono 0932-658211.

IL PROGETTO



Cna alla Vann'Antò con i vecchi mestieri

Fare conoscere gli antichi mestieri e le nuove professioni alle giovani generazioni. E' questo il senso di un progetto (nella foto), curato dalle docenti Giusi Guastella e Daniela Conti, a cui ha partecipato la Cna comunale di Ragusa accogliendo l'invito dell'istituto comprensivo Vann'Antò presieduto dal dirigente scolastico Rosario Pitrolo. In evidenza l'orientamento professionale degli studenti della secondaria di primo grado, quindi gli allievi di prima, seconda e terza media. «Abbiamo accolto con interesse – sottolineano il presidente della Cna di Ragusa, Santi Tiralosi, e la responsabile organizzativa Antonella Caldarera – l'invito della scuola a parlare del significato dell'artigianato e della sua evoluzione».

CONSIGLIO
COMUNALE

Via del Laghetto, esitato il punto sul parcheggio ma soltanto in extremis

Ultima seduta. Dopo cinque anni il civico consesso ha chiuso con buoni risultati la propria attività riferita a questo mandato

CONCETTA BONINI

Il Consiglio comunale di Modica chiude la storia di questo quinquennio con quattro punti all'ordine del giorno approvati a maggioranza: una variazione al bilancio, due regolamenti in materia di protezione dati personali e per l'esecuzione degli accertamenti e delle ispezioni sugli impianti termici degli edifici e infine la variante allo strumento urbanistico del progetto per la realizzazione del parcheggio di Marina di Modica in via del Laghetto, oggetto di tante polemiche negli ultimi giorni: non c'è l'esigenza di dichiarazione di compatibilità sul punto in quanto la destinazione dell'area era stata già assegnata.

"Un obiettivo ricercato con caparbità dall'Amministrazione comunale che si concretizza in extremis e solo dopo che l'assessore Pietro Lorefice aveva esortato con decisione il presidente uscente del Consiglio ad inserirlo all'ordine del giorno", ha detto il sindaco Ignazio Abbate ricordando il botta e risposta tra l'assessore e il presidente del Consiglio Roberto Garaffa: "Per fortuna l'oramai ex presidente si è ravveduto, ob torto collo, ed ha anteposto il bene comune alle mire politiche personali inserendo la realizzazione del parcheggio all'ordine del giorno".

"Il parcheggio - conclude - è un'opera infrastrutturale indispensabile per la nostra frazione marinara. Supe-

rato anche l'ostruzionismo del presidente possiamo adesso lavorare, correndo, per la sua realizzazione in tempo per l'imminente stagione estiva. Ci muoveremo presso il competente assessorato regionale per ottenere tutte le autorizzazioni necessarie alla sua realizzazione perché il crescente interesse da parte di turisti e degli stessi modicani nei confronti di Marina di Modica ha reso oramai non più rimandabile l'esigenza di un parcheggio pubblico".

Proprio nei giorni scorsi il sindaco Abbate ha peraltro diramato una nota per riepilogare il suo punto di vista sulla questione opere pubbliche nei suoi cinque anni di amministrazione. "Tantissime - dice - le opere realizza-

te, alcune in stand by da decenni, tutte richieste per svariati motivi a gran voce dai cittadini modicani. In questi cinque anni, abbiamo curato moltissimo il comparto delle opere pubbliche perché era tra i più immobilizzati che abbiamo ricevuto in eredità. Nel frattempo, però, abbiamo gettato anche le basi per il futuro programmando opere e intercettandone i relativi finanziamenti. Quelle di cui parliamo non sono promesse ma realtà già acquisite che aspettano solo la realizzazione".

In particolare, annuncia Abbate, "nel centro storico è in previsione il restauro dell'ex mattatoio comunale di via Fontana e la costruzione della Città dei Ragazzi con fondi dell'Agenda



LA ZONA IN CUI DOVREBBE SORGERE IL PARCHEGGIO DI VIA DEL LAGHETTO

Urbana; la riqualificazione di edifici storici, quali Palazzo dei Mercedari, Palazzo De Naro Papa e terzo piano del Palazzo degli Studi sempre con fondi di Agenda urbana; e sempre da Agenda Urbana provengono i fondi che serviranno per il completamento e destinazione d'uso per l'ex Albergo dei Poveri". Anche nel quartiere Sorda "sono previste opere importantissime come il completamento dell'asse viario del Polo commerciale, la co-

struzione delle rampe d'accesso Ss 115 - Caitina, il completamento del Centro Diurno, la riqualificazione della villetta di via Silla, la strada di collegamento zona artigianale-Musebbi ed una ulteriore area di sgambamento cani nella circoscrizione Ortisiana (dopo quella già realizzata di S. Giuseppe 'u Timpuni)". Di non meno importanza, infine, la sistemazione di via Gianforma a Frigintini ed il completamento della rete fognaria.

IL PUNTO. La Flai Cgil, sindacato che tutela il lavoro dei braccianti agricoli, fornisce una visione sociologica della crisi del settore agricolo. "Al cospetto di una crisi così lacerante - scrive il segretario generale Salvatore Terranova - non è ancora emerso, con la necessaria determinazione, un modello organizzativo del comparto che dia allo stesso quella capacità di superare le difficoltà legate al processo di commercializzazione dei prodotti nel contesto dei mercati internazionali e locali e le adeguate attrezzature di visione e di cultura imprenditoriale in grado di condurlo ad un assetto funzionale, adeguato alla sua condizione di qualità".



«Sì al marchio etico tra produttori e Gdo per contenere la crisi»

La proposta è stata lanciata durante il tavolo voluto dal presidente della Regione Musumeci

GIUSEPPE LA LOTA

Anche la grande distribuzione organizzata al "Tavolo anticrisi" istituito all'Ars dal presidente della Regione Nello Musumeci su suggerimento del comitato regionale presieduto da Angelo Giacchi in occasione della visita del governatore a Vittoria del 23 marzo scorso. I lavori si sono conclusi dopo le 13 e per Angelo Giacchi si è trattato di un altro incontro interlocutorio che nessuno sbocco positivo fa ancora prevedere. "Speriamo nell'incontro che il presidente Musumeci avrà nei primi di giugno con il presidente dell'Inps Tito Boeri, per quanto riguarda i contenziosi previdenziali - ha chiosato Giacchi a conclusione del tavolo tecnico. Della grande distribuzione, presenti la Lidl regionale, gruppo Romano, coop Italia, Gicap, Conad Sicilia, gruppo Arena, Ergon. La grande distribuzione ha



ALLO STESSO TAVOLO AGRICOLTORI E GRANDE DISTRIBUZIONE

manifestato solidarietà ai produttori e alle imprese in crisi.

L'incontro è iniziato con l'intervento del presidente Nello Musumeci, presente insieme all'assessore all'agricoltura Edy Bandiera, al dirigente generale Carmelo Frittitta e al dirigente brand Sicilia e marketing territoriale Pietro Miosi. Presente anche Gianni Polizzi, direttore del consorzio orticolo del sud est Sicilia, distretto produttivo in fase di riconoscimento, nonché fautore della proposta di convenzione tra la grande distribuzione e gli imprenditori agricoli. L'obiettivo è quello di creare un accordo etico tra produzione e distribuzione ed un disciplinare che preveda un marchio "Qs Sicilia", a tutela della qualità e salute del consumatore. La Grande distribuzione organizzata ha condiviso la possibilità di stringere un patto capace di organizzare la filiera e di conoscere e quantificare la portata dei prodotti agricoli e di abbinarlo al fabbisogno dei consumatori finali. Ciò permetterebbe di ridurre gli sprechi alimentari, di variare le tipologie dei prodotti, di calendarizzare la produzione.

"Necessita il cambiamento" ha esordito il presidente Musumeci, che si è impegnato a riprogrammare altri incontri al fine di coordinare e sostenere le azioni tra la Gdo e i produttori orticoli. Musumeci ha garantito la sua attenzione al comparto orticolo e si è dichiarato pronto a sostenere una "battaglia sacrosanta di fronte all'indifferenza di Bruxelles per non permettere più altri atti estremi". Il direttore Frittitta ha illustrato la politica di iniziative di promozione per affrontare la prossima stagione in maniera organizzata e per coordinare le piattaforme dell'ortofrutta e della logistica. Il monito è quello di costruire una filiera etica dove scatti "l'operazione verità" visto lo spread che i consumatori percepiscono nei supermercati. A tal fine sarà utile definire un marchio di certificazione siciliano che oltre alla provenienza miri a valorizzare la qualità e la rintracciabilità del prodotto.

All'incontro, oltre al comitato anticrisi, era presente il sindaco di Vittoria Giovanni Moscato, le organizzazioni sindacali datoriali, Cia, Coldiretti e Confragricoltura. Il prossimo incontro è stato fissato tra circa un mese.

**Il presidente
Camcom
e lo scalo ibleo
in difficoltà**

Agen: «Il futuro di Comiso resta legato a Fontanarossa»

«Privatizzato o no, non c'è il pericolo che possa chiudere»

LUCIA FAVA

COMISO. Il futuro dell'aeroporto di Comiso? Passa dalla privatizzazione e dalla costituzione di un sistema aeroportuale integrato con Catania su modello quanto si sta realizzando a Napoli e Salerno. Parola del presidente della Camera di Commercio del Sud Est, Piero Agen, nei giorni scorsi a Ragusa.

Il momento non è dei migliori per il giovanissimo scalo ragusano. Si attende la pubblicazione del bando per le compagnie aeree, il quarto dopo che i primi tre sono andati deserti. Nel frattempo il contratto con Ryanair, il vettore che garantisce la quasi totalità dei voli di linea al Pio La Torre, è scaduto a marzo e si opera in regime di proroga che scadrà il 31 ottobre. Difficile immaginare cosa accadrà a quel punto. Da tempo in seno al super organismo camerale, che detiene quote importanti delle società di gestione di Comiso e Catania, si parla di privatizzare.

«La privatizzazione - spiega Agen - è un modo per garantire il futuro dell'aeroporto di Comiso. L'esempio a cui noi ci rifacciamo è quello di Napoli che ha fatto sistema con Salerno. I due aeroporti sono diventati un unicum e oggi assistiamo a una potentissima crescita di Salerno, proprio perché Napoli era arrivato alla saturazione. Catania non è lontano dalla saturazione, quindi chi pensa che Comiso possa avere le ore segnate sicuramente non prevede il futuro».

Agen non nasconde il momento difficile, dal punto di vista economico, per il Pio La Torre. «Soprattutto - spiega - perché noi non siamo proprietari dell'intera maggioranza. In



Piero Agen e il presidente di Soaco Silvio Meli durante la firma della convenzione nello scorso marzo

questo momento è in corso una messa in liquidazione della quota, vedremo cosa succede alla fine. Ma a mio parere le possibilità per Comiso sono due: diventare un unicum con Catania come ha fatto Salerno oppure, come dice qualcuno, venire comprato da un grande sceicco arabo».

Il presidente della super Camera di Commercio si dice ottimista riguardo allo scalo ragusano. «Non ho grandi preoccupazioni per Comiso - spiega Agen -. Purtroppo, una legge che personalmente non condivido, almeno per questo passaggio, la Madia, ci impedisce il rifinanziamento, altrimenti oggi non saremmo qui a discuterne. Ma è solo una questione tecnica. Ne abbiamo già parlato a tutti i livelli, da Enac alle procure, e tutti so-

no assolutamente d'accordo sul fatto che per Comiso non si debba neanche lontanamente parlare di chiusura».

Per Agen, dunque, il Pio La Torre non chiuderà, ma il suo futuro sembrerebbe legato indissolubilmente a quello del Vincenzo Bellini. «Ho sempre pensato che Catania abbia due piste - chiarisce - una a Catania e una a Comiso. Il problema vero è il collegamento viario o ferroviario Comiso-Catania. Il giorno in cui avremo uno dei due funzionanti, vi garantisco che atterrare nell'uno o nell'altro aeroporto sarà indifferente. Un treno veloce è in grado di fare Comiso-Catania in 25 minuti, il tempo che dall'aeroporto di Catania impieghiamo per andare in un albergo sulla scogliera».



Piena integrazione con Catania sull'esempio di Napoli e Salerno per un vero rilancio

TORRE DI CONTROLLO. È l'anima del Pio La Torre



Non siamo proprietari dell'intera quota, vedremo dopo la liquidazione

WATER CANNON. Si festeggia così con una nuova tratta



O lo compra uno sceicco o diventa davvero un unicum con lo scalo etneo

MOVIMENTAZIONE. Alti e bassi sui numeri dei visitatori



La legge Madia ci lega le mani ma non esiste proprio un vero rischio dismissione

LA PISTA. Continua ad essere molto apprezzata

FONDI DA PALERMO

In arrivo 1,5 milioni di euro

Altri fondi in arrivo per la provincia. A darne comunicazione l'on. Orazio Ragusa. Finanziati 750.000 euro per l'ammodernamento della Pozzallo-Bugilfezza e 710.000 euro per la ristrutturazione dell'edificio dell'istituto suore francescane dell'Immacolata.

OGGI CONVEGNO CON STUDIOSI POLACCHI. Il «Tre Cantoni», secondo l'accademico di Varsavia Mozdziuch, sarebbe il più antico della Sicilia. Archeologi al lavoro da lunedì

Scicli, al via gli scavi per riportare alla luce il castello medievale

◆ Nessun metodo invasivo, il progetto durerà cinque anni

Firmata una convenzione fra l'assessorato regionale ai beni culturali e l'Università polacca. Di grande apporto la partecipazione della Forestale, della Confeserfidi e di alcune associazioni.

Pinella Drago
SICILIA

◆◆◆ Di certo è il più antico della Sicilia e questo verrà confermato nella campagna di studi in programma a partire dalla prossima settimana. A Scicli si presenta oggi, con un convegno a palazzo Spadaro al quale partecipano studiosi ed archeologi, il progetto di ricerca sul Castello dei Tre Cantoni, noto come il Castelluccio che, risalente al XIII secolo, sorge, assieme al Castellaccio, su uno sperone roccioso del colle San Matteo.

Per studiare il sito e per riporta-

re alla luce il sistema fortificato del colle che sovrasta la cittadina barocca, la Vigata del commissario Montalbano nella fiction televisiva di grande successo, sono giunti in città studiosi dell'Accademia polacca delle scienze guidata dal professore Slawomir Mozdziuch.

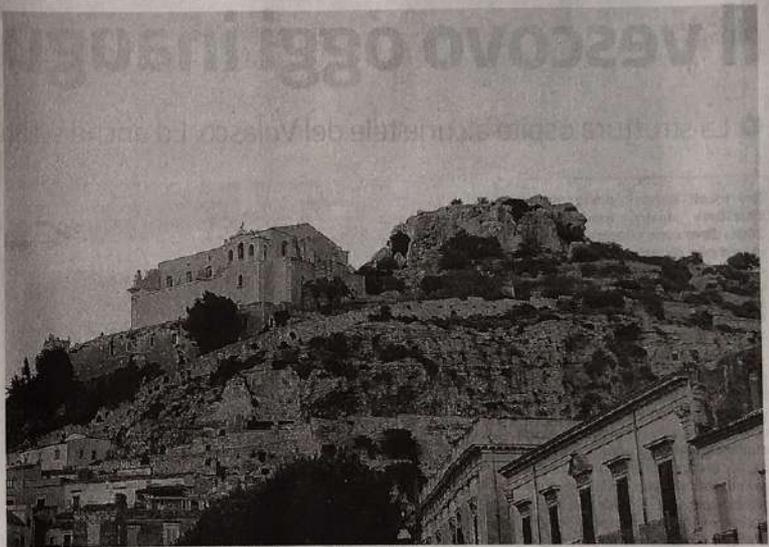
Per la realizzazione del progetto, che sarà spalmato in 5 anni, è stata firmata una convenzione fra l'Assessorato regionale ai beni culturali e l'Università polacca. Di grande apporto la partecipazione al progetto della Forestale, della Confeserfidi e di alcune associazioni operanti in città. Ieri la presentazione con il sindaco Enzo Giannone.

«Una campagna scavi importante dal punto di vista scientifico e culturale - ha detto Giannone - ed importante perché si interviene su un luogo che, assieme alla

Croce ed alla chiesa di San Matteo, colpisce l'immaginario della città».

L'area del Castelluccio è di grande interesse archeologico e rappresenta uno dei sistemi di insediamento più rilevanti del territorio ibleo.

«Verranno ricostruite le varie fasi di vita della rocca di Scicli - ha annunciato il Sovrintendente ai beni culturali di Ragusa, Calogero Rizzuto - il sistema di fortificazione che oggi s'vetta sulla rocca è composto da vari corpi edilizi con al centro una torre triangolare. Verranno eseguite ricerche con metodi non invasivi, quale la resistività elettrica e georadar, misurazioni geodetiche e ricerche stratigrafiche archeologiche per definire le fasi cronologiche del nucleo fortificato e dell'area circostante. Saranno anche effettuate analisi di laboratorio dei



Il colle di San Matteo dove si trova l'antico castello medievale

campioni di terreno e saranno eseguite datazioni al radiocarbonio».

Il complesso, lungo 70 metri e largo 20 metri, è costituito da un corpo centrale che si prolunga mediante aggiunte sia verso nord-est sia verso sud-ovest ed è delimitato ad oriente da un fossato.

«La superficie in cui sorge il Castello dei Tre Cantoni - ha spiega-

to il professore Mozdziuch - sarà sfogliata come un libro. Sarà una ricerca complessa e lenta che ci permetterà di studiare il Castello e la sua torre triangolare. In Italia sono poche, una simile è in Germania».

In Sicilia di Torri triangolari se ne contano quattro, una a Santa Lucia del Mela, una a Palma di Montechiaro, una a Lentini ed

una Scicli. Quest'ultima, però, è la più remota ed il dato importante è che non è stata fagocitata da interventi edilizi di età moderna. Lavori di grande importanza insomma quelle che andranno a cominciare lunedì e che faranno riaffiorare un tesoro artistico che potrà diventare nel corso degli anni meta di turisti provenienti da ogni parte del mondo. (PDP)